Anno V. — Udine — Martedì 16 Agosto 1887 — N. 194

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

L'Assicurazione degli Operai per gli infortuni del lavoro

Con passo molto lento, ma costante, la Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro continua a svolgere la sua benefica azione.

Il carattere di codesta provvida istituzione non potrebbe essere abbastanza lodato. Essa non è una Società di speculazione, ma un ente morale, i cui fini sono affatto remoti da qualsiasi idea di lucro.

Il fondo di garanzia, di un milione e mezzo di lire, fu anticipato dalle principali Casse di risparmio italiane. Si tratta quindi di un'istituzione che ha basi solidissime. Gli Istituti fondatori sostengono in proprio le spese di amministrazione in ragione della rispettiva contribuzione.

Lo scopo della Cassa è di assicurare gli operai contro i danni degli infortuni o disgrazie da cui possono venir colpiti durante il lavoro. I casi in cui si fa luogo ad un'indennità all'assicurato sono quattro: la morte; l'impotenza assoluta e permanente del lavoro; l'impotenza parziale, permanente al lavoro; e finalmente l'impotenza temporanea.

L'assicurazione può farsi in tre modi: è individuale, allorchè il singolo operaio si associa alla Cassa, pagando il contributo annuale; è collettiva semplice, quando più operai, appartenenti ad esempio ad una determinata fabbrica o associazione, si assicurano tutti ad un tempo; per ultimo vi è l'assicurazione collettiva combinata, la quale ha luogo allorquando un industriale o padrone assicura alla Cassa tutti gli operai che lavorano nel suo stabilimento o nei suoi opifici.

Le tariffe sono stabilite in ragione dell'indennità che l'assicurato ha in mira. Ordinariamente, la Cassa corrisponde lire mille nel caso di morte dell'operaio, o di invalidità permanente assoluta. Si considera come tale la perdita dei due occhi, delle due braccia, di un braccio e di una gamba ecc. Nel caso di invalidità permanente, non assoluta, l'indennità varia da lire 200 a lire 800, a seconda della gravità del caso. Quest'indennità è corrisposta una volta tanto.

Per ultimo, se l'operaio assicurato è colpito solo da invalidità temporanea, gli viene assegnata una lira al giorno, per non oltre i 360 giorni.

È chiaro che il rischio varia notevolmente nelle diverse categorie di operai. Un muratore, ad esempio, è assai più soggetto ad infortuni di quello che lo sia un parrucchiere o un commesso di negozio: quindi il primo deve pagare una tariffa annuale maggiore degli altri due. Appunto per ciò si distinsero 14 classi di rischio, nelle quali sono distribuite le diverse professioni, secondo che sono più o meno pericolose. Per l'assicurazione collettiva semplice, la tariffa varia da 90 centesimi all'anno per persona nella prima classe, fino a lire 18 all'anno nella classe 14.a. Ma nelle classi superiori non figurano che gli operai delle solfature, degli opifici di polvere da fuoco ecc., nei quali il pericolo è grande e costante. La maggior parte delle professioni comuni sono comprese fra la terza e l'ottava classe, con una tariffa che varia da lire 1.20 a lire 2.40 l'anno. Come si vede, è un premio abbastanza mite.

La Cassa Nazionale di assicurazione cominciò le proprie operazioni il 19 agosto 1884 nelle varie parti del Regno, sia mediante l'azione diretta degli Istituti fondatori, sia mediante quella degli uffici di Posta. Ci mancano dati intorno all'attività degli uffici postali, ma crediamo che finora sia stata ben poca. Invece possediamo le statistiche complessive della Cassa fino al 30 aprile ultimo *scorso*. *Di esse* riferiamo alcuni dei dati più importanti.

Il numero degli operai assicurati dal 1884 in poi fu di 62,315: di essi 25,202 estinsero la polizza loro, cosicchè rimasero in corso 37,113 assicurati, la maggior parte dei quali appartenevano ad assicurazioni collettive combinate, ossia fatte dai padroni e industriali. Si vede come a fronte dei parecchi milioni di operai e contadini italiani, il numero degli assicurati è ancora troppo esiguo. È invece consolante il fatto che le operazioni della Cassa crescono normalmente ogni anno. Gli assicurati furono 1663 nel 1884: 12,524 nel 1885: 35,678 nel 1886 e finalmente 12,450 nei quattro primi mesi di quest'anno. Continuando con uguale incremento, il numero degli assicurati nel 1887 dovrebbe accostarsi ai 40,000.

Fino ad ora la Cassa ha, colla maggiore sollecitudine e puntualità, fatto fronte ai proprii impegni. Gli infortunii liquidati sono i seguenti: morte 105: invalidità *assoluta* 1: invalidità permanente parziale 81: infermità temporanea 802: in tutto 989 casi. La somma totale pagata dalla Cassa ai danneggiati è di lire 186,202.

I risultati finanziari richiedono anche qualche breve commento. Nel 1884 (*esercizio di pochi mesi*) *non* si ebbe che un utile netto di circa 130 lire: nell'anno successivo 1885 gli utili raggiunsero quasi le 10 mila lire, di cui una metà andarono a fondo di riserva. Ma nel 1886 si verificò in Sicilia l'enorme disastro del Verbilio, uno dei più gravi che *siano* avvenuti nelle solfatare. La cassa liquidò immediatamente circa 60 mila lire di indennità, il che rese l'esercizio passivo di circa 18 mila lire. Ad una parte di questa passività si fece fronte cogli utili degli anni antecedenti: il rimanente sarà senza dubbio coperto dalle entrate del 1887, essendo rari i casi di disastri così collettivi e gravi come quello dell'anno scorso in Sicilia.

Uno sguardo alla ripartizione degli assicurati nei varii compartimenti d'Italia ci dimostra quale sia stata l'attività e il successo dei diversi istituti. Il numero degli assicurati fatti finora si ripartirono così: Milano 27,316, Palermo 22,389, Torino 8,718, Genova 3,482, Roma 2,914, Bologna 1,277, Cagliari 1067, Napoli 841, Venezia non funziona ancora.

I pochi anni trascorsi dalla fondazione della Cassa, se non hanno dati frutti grandiosi hanno tuttavia grandemente giovato ad una utile esperienza.

E di questa s'intende approfittare coll'assicurare facilitazioni per cui più rapido gli interessati sentano il vantaggio di questa istituzione che ai nostri operai e lavoratori tutti deve riuscire altamente proficua, il che si otterrà specialmente colla sua diffusione.

ELEZIONI POLITICHE

Como 15. Giudici ebbe 7709 voti.

In Italia

La Mostra delle piccole industrie a Vicenza.

Sabbato mattina alle ore 9, nella nuova sala della Corte d'assise, ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra delle piccole industrie a Vicenza.

Vi era gran folla.

La cerimonia riuscì lietissima.

Parlarono: il *presidente da Schio*, il quale sviluppò il concetto ispiratore e coordinatore della Esposizione; il sindaco Zanella, che salutò gli espositori e gli altri ospiti a nome di Vicenza, ed il prefetto Bianchi, rappresentante il ministro d'agricoltura, industria e commercio ammirando la Mostra dal lato democratico ed educativo.

Dopo l'inaugurazione, gli invitati passarono a visitare la Mostra.

Questa è, per giudizio universale, riuscita bellissima. Vi sono magnifici lavori in vimini, specie del Comizio agrario di Conegliano e dei Cortellini di Maniago.

Il provento delle imposte dirette.

Il provento delle imposte dirette dello scorso mese di luglio segna un aumento di 400,000 lire sul mese di luglio del 1886.

Il padre Tosti aggravato.

Il padre Tosti trovasi infermo a Montecassino.

Il suo stato non è grave, ma l'età avanzata fa temere che possa aggravarsi.

All'Estero

Milleduecento case incendiate.

Costantinopoli 15. Iersera a Scutari sul Bosforo, 1200 case la maggior parte di legno, furono incendiate. Nessuna vittima.

In Provincia

Circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli. Concorso a premi per concimaie.

Il Circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli, compreso dell'importanza che ha nell'economia rurale la buona conservazione del letame, allo *scopo non solo* di mantenerne più che sia possibile le sue qualità fertilizzanti, ma altresì per il miglioramento delle condizioni igieniche delle abitazioni, dei cortili e delle acque potabili, benevolmente coadiuvato dal r. ministero d'agricoltura, apre un concorso a premi *fra* i soci del circolo, a qualunque classe appartengano e fra tutti i proprietari e coloni del comune di Pozzuolo, che scostandosi dalla dannosa incuria generale a tale riguardo, avranno conseguito qualche miglioramento nella costruzione e custodia delle concimaie delle loro aziende.

Il presente concorso ha particolarmente in mira di favorire il miglioramento delle concimaie delle piccole aziende coloniche, che in generale sono le più trascurate.

I premi, che il circolo mette a disposizione della commissione giudicante, *nominata dal comitato direttivo sono* i seguenti:

1. Un numero illimitato di attestati d'onore.
2. Un premio in danaro da L. 55;
3. Un premio in danaro da » 35.
4. Due premi in danaro da » 30.

La commissione giudicante nell'assegnare i premi terrà conto principalmente:

a) della posizione della concimaia rispetto agli edifizi dell'azienda e al riparo dal sole e dai venti;

b) della capacità della concimaia proporzionatamente al numero e alla specie degli animali tenuti in istalla;

c) della impermeabilità delle superficie *di contatto* sia nella concimaia che nel relativo pozzetto;

d) del costo di costruzione relativamente all'importanza dell'azienda, alla stabilità che offre la concimaia stessa ed alla buona conservazione dello stallatico che vi si può conseguire;

e) del razionale trattamento dello stallatico nella concimaia.

Le domande dei concorrenti dovranno essere presentate alla presidenza non più tardi del giorno 31 ottobre 1887.

L'aggiudicazione dei premi verrà fatta entro l'anno 1887.

NB. Per norma dei signori soci concorrenti, il relatore tecnico del circolo, terrà una prossima adunanza del circolo *stesso*, una conferenza sul miglior sistema di concimaia e sull'importanza della buona conservazione dello stallatico.

Pontebba, *14 agosto.*

Una frana caduta.

Questa mattina, il treno diretto *Venezia Vienna*, venne arrestato al casello N. 63 da quel guardiano; perchè una frana caduta a 200 (duecento) metri dal casello veniva arrestata dai muraglioni costruiti per sicurezza della via; ma un sasso d'un volume di un metro trascinata dall'impeto, scavalcò e venne a fermarsi in mezzo al binario. Fatto avvanzare il treno sino all'ostacolo, mediante la mano d'opera del condut-

---

16 **APPENDICE**

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

A pochi passi dal balcone una giovane donzella si teneva seduta, e stava rattoppando con grande attenzione un abito già vecchio, e certo l'*unico* che possedesse, poichè terminava il suo lavorio semplicemente vestita d'un corsaletto bianco, e colle spalle coperte da un fazzolettin di bambagia; una corta manica di camicia le nascondeva appena il principio delle braccia, elegantemente piegata sopra sè stessa come un miccino, lasciava pendere fino a terra un piedin bianco e nudo, il cui pollice riposava sopra uno zoccolo riverso. A poca distanza, appiccato alla spalliera d'una seggiola, vedevasi un paio di calze grigie, messe ad asciugare dinanzi al fuoco. Di tempo in tempo, allorchè una mosca posavasi sopra il suo collo mezzo scoperto, o quando un *ricciolino* de' suoi capegli le scendeva sul volto, la giovane crollava il capo con un movimento stizzosetto e grazioso, ma senza levare gli occhi dal suo lavoro. Finalmente Antonio la vide spezzar il *refe* coi denti, ed alzarsi mandando un grido di gioia. La diè una spinta alla scranna su cui sedeva, levò in alto l'abito colla man sinistra, l'allontanò da' suoi occhi per meglio giudicarne; poi, soddisfatta certo del suo esame, si avviò verso il fondo della stanza, dove Antonio la perdette di vista.

Ma pochi istanti dopo, ella ricomparve vestita di quel medesimo abito, di cui si assettava intorno alle membra le pieghe, volgendo la testa dietro le spalle, a fin di guardarsi. Si avanzò quindi verso del focolare, prese le calze che vi si asciugavano, vi passò sopra la mano per tentarne tutte le maglie, e sedutasi, v'infilò dentro le gambe canterellando. Ciò fatto, pose dinanzi a sè uno accanto dell'altro i suoi piedini, che guardò un istante con compiacenza, e battendo le mani a mo' de' *fanciulli* saltò in piedi, e trassesi al balcone. Quivi levò in alto le braccia per arrivare alla gabbia, mandando all'indietro la testa, e allora soltanto il giovine fu in grado di vedere nel suo pieno il viso di lei; cosa che prima non aveva potuto fare.

La sua bellezza non aveva nulla che facesse colpo; ma il suo era di quei volti a' quali la gioventù e l'allegria danno una possente attrattiva. I suoi occhi neri erano piccoli e carezzevoli, la bocca pareva ingrandita da un sorriso usuale, e la sua fronte rosea era ombreggiata da una di quelle chiome castane, che ben s'attagliano a tutte le facce. Forse i suoi lineamenti difettavano nel complesso di eleganza squisita, ma uno non se ne accorgeva se non esaminandola, e nella loro vivace mobilità era alcun che di amabile, di seduttore, di solleticante, da cui non poteva guardarsi chi la mirava. Forse il raggio di salute, che pareva sprigionasse da quella fronte coronata di gioventù, aveva in tali effetti gran parte; forse i sensi entravano a metà coll'anima nell'impressione prodotta da quel viso gentile: ma i suoi vezzi, qualunque ne fosse la sorgente, erano irresistibili. Antonio lo provò, e rimase appoggiato alla finestra col cuor palpitante e gli occhi cupidamente fisi nella fanciulla, senza osare di muoversi per paura ch'ella si avvedesse di lui.

Intanto colei aveva tratto fuor di gabbia il fringuello, dicendogli con tenerezza tutte le bazzecole d'uso, accostò *alle sue* labbra il becco *dell'augello* e il baciò; poi nascondendolo a mezzo in una piega del fazzoletto da collo, e carezzandolo con una mano, lo cullò alcuni istanti, come avrebbe fatto d'un bambolo. Ma l'uccellino, agile e riottoso batteva le ali e faceva sforzi per levarsi da quella stretta; onde la giovinetta lo prese, e lo posò in mezzo alle ciocche di reseda del suo giardino. Il fringuello perduto nei fiori vi si dibattè un istante, bezzicò alcuni granelli, si cacciò giuocando fra' rami, e nel momento in cui la sua padrona allungava la mano per acciuffarlo, si librò d'improvviso a volo verso i piani superiori. La donzella gettò un grido, e le sue braccia e i suoi occhi si alzarono ad un tempo per seguire il fuggiasco.

— Il mio uccellino! sclamò.

Nel medesimo istante ella vide Antonio, il quale col *corpo spenzolato fuor* del balcone, aveva afferrato il fringuello che volteggiava sul muro. Ell'arrossì e sorrise ad un punto.

— Or vengo a portarvelo, gridò il giovine.

E uscì dalla casa del sig. Pillet, e discese correndo la scala.

Nel momento in cui egli giungeva al pian terreno, la giovinetta comparve sulla soglia dell'uscio, confusa, allegra, e volgendo tra le dita i capi del fazzoletto che ricoprivale il collo.

— Ecco il disertore, disse Antonio.

Ella tese la mano per pigliare l'uccello; ma in quella la porta si aperse del tutto, e si fe' vedere una vecchia.

— Or via, ringrazia questo giovane, Luigia! gridò ella. Signore, vi sono serva. Il signore è lo scritturale del sig. Pillet? Gran brav'uomo costui! Fate grazia d'entrare, signore. Che diavol Luigia? lasci il signore fuor della porta come una malcreata! Scusatela, la è così giovane che la non pensa che al suo fringuello. Entrate, vi prego. Su, svelta Luigia, dà una sedia al signore!

Così parlando con maravigliosa lo stezza, la vecchia aveva sforzato Antonio ad *entrare in casa*, e gli aveva messo dinanzi un antico seggiolone spagliato. Il giovine era turbatissimo, e non sapeva come appiccare il discorso, ma la sua ospite gliene scusò la briga:

— Dio buono! riprese ella a dire, voi avete renduto un servigio assai grande a Luigia; la fanciulla avrebbe pianto da tre *mesi* se avesse perduto il suo fringuello.

— Godo moltissimo d'aver potuto risparmiar un dispiacere alla vostra signora figlia.

— Perdono signore, Luigia non è mica mia figlia; la è una ragazza che ho preso in casa a titolo di carità. Povera figliuola! non lo per vantarmene, ma la può dire d'aver tocco il cielo col dito a trovarmi. Non per gettarglielo in faccia, ma ella va a me debitrice di tutto il pane che mangiò dacchè venne al mondo; e se io non le avessi tenuto luogo di madre, la cara fanciulla sarebbe ora allo spedale.

Antonio sentì il suo imbarazzo accresciuto da tali *confidenze rozze e indelicate*. A mal grado suo, i suoi occhi accorsero a cercare di traverso la donzella la quale stava in piedi, appoggiata ad un armadio, rossa, col capo abbassato e sfogliava un ramoscello di reseda. Ei volle alzarsi ma la vecchia il ritenne.

— È egli molto tempo che il signore si acconciò col signor Pillet? gli richiese.

— Un mese soltanto.

— Ah! volevo ben dire, che non ho mai avuto l'onore di veder il signore. *Vero è ch'io* esco di rado; io passo la maggior parte de' miei giorni confinata nel letto.

(*Continua*)

tore capo Ronchi, conduttore Calderato e guardafreno Bonetti, coadiuvati dal macchinista poterono in cinque minuti liberare la strada e proseguire il viaggio.

Merita un'elogio quel guardiano per la sua attività di servizio. X.

Flambro, 13 *agosto.*

Mi pare opportuno di rispondere due paroline... amorose a certi articolisti del *Giornale di Udine*, che o con la sicurità d'un nome blasonato o con la arroganza camuffata da spiritosità mancata, o col ciarlatanismo di una dichiarazione rimbombante a guisa dei carrelli dei nivadenti, credono di cacciare le parole nello stomaco ad una persona bene informata e che parla secondo verità. Entro tosto nell'argomento per risparmiar tempo e spazio. Ciò che è stato da me inserito in questo giornale giorni fa, procede di pari passo coll'esistenza effettiva dei fatti, di ciò persona non abbagliata dalla esteriorità può testificare.

Siamo una buona volta seri, e non diciamo delle bugie per sostenere ingiustamente quel che non è che un pseudo onore del paese e l'alterigia verso persone. Eppoi il giudizio è libero, e tanto più ad un aggravato contribuente.

Nei beati tempi antichi sì, un prete od un marchese qualunque potevano senza tante storie mettere in gabbia uno che diceva una dura verità, ma siccome tutti ora lavorano e sanno quanto scotti il sole in agosto, sono in diritto di dire i propri pensamenti.

Chi oserà contraddirlo?

Avviso poi che io non ho nulla a fare coll'articolista dell'anno scorso e con quello del *Giornale di Udine*.

Antonio.

In Città

LA SIGNORA ROSSA

Il valente pubblicista Domenico Galati, di cui tempo fa pubblicammo alcuni pregievoli articoli politici, volle dettare appositamente per il *Friuli* un suo romanzo dal titolo: «La Signora rossa».

Gratissimi a lui dell'atto squisitamente gentile presenteremo pertanto a cominciar da domani, ai nostri letteri il nuovo romanzo del *Galati*, la cui pubblicazione verrà alternata con il romanzo in corso di E. Souvestre.

Noi speriamo con ciò di riuscir accetti ai benevoli lettori ed incoraggiatori del nostro giornale.

Al *Galati* rinnoviamo intanto le espressioni più sincere della nostra riconoscenza e tanto più perchè volle cedere a noi del suo interessante lavoro, anco la proprietà letteraria.

Nostre corrispondenze. Il nostro egregio corrispondente da Venezia ci manda una sua lettera da quella Città, che per ragioni di spazio, dobbiamo rimandare a domani.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia nella sua seduta del 14 corr. ha preso notizia del rendiconto del mese di luglio u. s.;

ha accordato un sussidio ad una vedova di un socio defunto e ad un socio;

ha approvato un'ordine del giorno favorevole all'istanza da presentarsi al municipio dagli abitanti delle vie Villalta, Superiore e Castellana onde venga riaperta di notte la barriera di porta Villalta;

ha ammesso soci nuovi.

Il torneo di scherma datosi ieri alla 1 pom. riuscì sotto ogni rapporto un vero avvenimento per Udine. Mai più si videro tanti e così valenti schermitori e sarà cosa molto difficile di rivederli.

Tutti gli assalti fra dilettanti furono interessantissimi. Morandini, Serafini, Giordani e Bertelli riscossero ben meritati applausi. L'assalto di spada fra Tagliapietra e Brasioli, dal lato artistico merita una speciale menzione.

Essi si mostrarono agili nel rompere moderatamente avanti e indietro, pronti alle parate e risposte e quello che più importa si rilevò in loro un comportamento cavalleresco degno d'encomio.

Questo dimostra che i due giovani allievi sono educati ad ottima scuola e promettono di diventare forti maestri.

Applauditissimi gli assalti fra il maestro Varone e il dilettante Tagliapietra.

Gli assalti alternati di spada e sciabola fra i maestri Barbassetti, Varone, Sartori, Grechi, Nespoli e Bianchini furono ammiratissimi.

Destarono addirittura entusiasmo quelli *fra Varone e Barbassetti, fra Sar*tori e Barbassetti.

Le pose veramente magistrali, la sicurezza delle parate, la celerità delle risposte e l'agilità dei movimenti collocano questi valenti maestri fra i primi di prima riga.

Finito l'assalto di spada fra Barbassetti e Bianchini, il primo venne regalato d'una bella corona d'alloro, dono gentile d'un gruppo di suoi amici che vollero così dimostrargli il loro affetto e gratitudine perchè sa mantenere alto il nome friulano anche in questa nobile arte.

Gli assalti cosidetti storici destarono entusiasmo nel pubblico, ma dal lato veramente schermistico *non hanno molto* valore.

Gli spettacoli di ieri. Anzitutto dobbiamo registrare come, favorito da un tempo magnifico il concorso dei forestieri e specialmente della gente del contado sia stato molto grande, e tale che da gran tempo non si ricordava l'eguale.

I palchi erano zeppi di spettatori, tra cui il sesso gentile in splendide *toilettes*, aveva la prevalenza. Molta gente avea *preso posto anche nel centro del giardino.*

La riva poi era zeppa zeppa, e quale soltanto si può vedere nelle grandi circostanze o per dire nel 15 agosto.

Verso le quattro e mezzo si cominciò l'estrazione della tombola ed i vincitori furono: certo Orlando di Tarcento che vinse la cinquina; Lirutti di Segnacco che vinse la prima tombola e Kiussi Umberto che vinse la seconda tombola. Devesi notare però che il signor Umberto Kiussi, l'anno scorso, vinse la cinquina. Noi però gli auguriamo che nel prossimo anno, per progredire, vinca la prima tombola.

***

Sgomberata la pista il sig. Giuseppe Egardt maestro di velocipedismo a Gorizia, diede un saggio ove dimostrò tutta la sua abilità di equilibrista nei vari e seroizi fatti sul biciclo. Non è a dire quanto il pubblico lo abbia continuamente applaudito.

Ed eccoci alla corsa *internazionale* di bicicli nella quale erano iscritti sei *velocipedisti, i quali doveano percorrere* 20 giri della pista, quasi 11 chilometri. Essendosi *ritirato uno* degli iscritti corsero soli cinque e precisamente i signori Janz Giorgio di Trieste, Sarzano Pietro di Padova, Berti Giuseppe di Treviso, De Paoli Giovanni di Udine, Serafini Ugo di Padova.

Nei primi giri tutti e cinque i campioni corsero con lievissima distanza fra loro essendo primo il sig. Janz, che poi andò perdendo terreno e venne sorpassato da altri.

Il nostro concittadino sig. *De Paoli*, essendosi crediamo, troppo avvicinato alla barriera di centro, cadde *riportando* delle lievi graffiature, talchè voleva *rimontarvi, ciò che non gli venne per*messo dagli incaricati della corsa.

La gara si faceva intanto sempre più interessante tra i sig. Sarzano, Serafini e Berti, *mentre* il *sig.* Janz era rimasto ad oltre mezzo giro di distanza.

All'ultimo giro gli occhi del pubblico erano tutti rivolti sui tre distinti campioni suddetti per vedere chi primo arrivava alla meta, mentre tutte le probabilità stavano pel Sarzano. Fatalità volle invece che questi ad una distanza di una cinquantina di metri dalla meta avesse a cadere dal biciclo riportando delle leggiere contusioni ad una spalla.

Intanto primo arrivò il sig. Serafini, secondo *il sig. Berti e terzo fu* ritenuto il sig. Sarzano, perciò ultimo rimase *il sig. Janz al quale* il pubblico non mancò di tributare dovuti applausi *assieme* agli altri tre su nominati per la resistenza dimostrata nella *corsa.*

***

Alla corsa di cavalli di dilettanti *erano* iscritti 7 corridori, quasi tutti ben conosciuti *in città e provincia, talchè* questa corsa non mancò di destare nella *grande maggioranza del pubblico* un certo interesse. I cavalli divisi in tre batterie *percorsero* tre giri e quindi fra i due primi d'ogni batteria ebbe luogo la corsa di decisione col seguente risultato;

Il primo premio venne vinto da *Rienzi* di proprietà del signor Pavan Andrea; il secondo da *Colombo* di proprietà del nostro concittadino signor Ceccfini Francesco, ed il terzo da *Solferino* di proprietà del signor Mangilli marchi Lorenzo.

***

Fatto sgombrare il centro del giardino nonchè la pista, cominciò il Festival. Sebbene cinque fossero le porte d'accesso pure la calca fu quasi enorme per ben due ore e non poche furono le spinte, cui andarono soggetti coloro che primi vollero entrare. Sin poco dopo le dieci l'ingresso fu effettuato verso pagamento ed in poco più di due ore si calcola che vi siano entrate dalle sei alle otto mila persone.

I fuochi artificiali diedero campo al pubblico di conoscere nel signor Pietro Altarui un distinto pirotecnico. Moltissimi dei fuochi furono applauditi e specialmente quello dal titolo: «Battaglia di San Martino».

Ma intanto dalle due orchestre si aveva dato *fiato alle trombe e quindi* leggiadre fanciulle al braccio di briosi *giovanotti eransi impossessate* di ambedue le piattaforme.

Al ristoratore ed alla birraria, specie a questa ultima la calca era enorme; *talchè con* tutta la buona volontà dei componenti la Commissione e dei camerieri, il servizio non poteva procedere con tutta la desiderata speditezza.

Sino oltre a mezzanotte il pubblico rimase numerosissimo nel giardino attratto dalla tranquilla sera e dall'ordine veramente ammirabile, che sempre vi ha regnato.

La distinta orchestra cividalese diretta dall'egregio maestro Susuligh seppe subito attirare gli applausi delle coppie danzanti, le quali vollero il *bis* di diversi ballabili.

Poco dopo la una ant. la birra era tutta smaltita e solo due *ore, dopo si* potè averne dell'altra, che durò appena una *mezz'ora.*

L'orchestra diretta dal bravo concit*tadino maestro* Travani suonò sino alle due e l'altra non pose termine che *verso le quattro e mezza,* quando essendo spuntata l'alba la festa ebbe termine.

Nulla possiamo dire degli incassi che verranno constatati in giornata dalla Commissione; quello che possiamo asserire si è che essa ha completamente raggiunto il suo scopo: far divertire, beneficando.

Disposizioni sulle leggi del Registro e Bollo. La nuova legge 10 luglio 1887 n. 4702 *(serie 3)* pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 stesso mese reca, tra le altre disposizioni relative alle leggi sul registro e bollo, anche la seguente:

«Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate prima della pubblicazione della presente legge, per contravvenzione alla legge sulle volture, purchè entro sei mesi dalla pubblicazione della legge medesima siano presentate le volture pagando le relative tasse».

S'invitano per tanto quei possessori *di terreni o di fabbricati, i quali non* hanno ancora intestato in proprio nome *sul catasto* i rispettivi beni immobili, e intendono approfittare del beneficio accordato dalla legge, a voler presentare la domanda di voltura alla competente Agenzia delle imposte non più tardi del *17 gennaio 1888.*

La domanda di voltura deve essere redatta e documentata nei modi prescritti dal regolamento legislativo 24 dicembre 1870 N. 6151. In specie, occorre che sieno esibiti in originale, copia, od estratto gli atti traslativi, o secondo i casi, i certificati di denuncia di successione; salvo che si tratti di possesso anteriore alla legge 11 agosto *1870 alleg. G., nel quale unico caso, e* in difetto di altri titoli legali, può bastare l'atto di notorietà, eretto davanti il sindaco nei sensi della legge 30 *giugno* 1872 N. 878.

Ai possessori che ottemperino all'obbligo della voltura mediante regolare domanda fatta nel detto termine di sei mesi, rimane condonata la multa di mora in cui siano incorsi prima della pubblicazione della legge 14 luglio 1887, ossia prima 16 del detto mese.

Dopo il 17 gennaio 1888, non potranno più in nessun caso avere effetto le volture omesse, senza il pagamento delle pene pecuniarie in conformità alla legge 11 agosto 1870 e modificata colla successiva del *30 giugno 1872.*

Ospizii Marini. Il signor Cornelio Giovanni addetto al Comitato friulano degli Ospizi Marini, parte alla volta di Venezia (Lido) per ricondurre a Udine i bambini scrofolosi che compirono ai bagni di mare la cura di 45 giorni, avverte quindi i genitori che il giorno 18 andante mese siano presenti alla stazione all'arrivo del treno alle ore 8.08 pom. *per ricevere dal suddetto* signor Cornelio i loro figli.

Legato Bartolini. La *Congregazione* di carità di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

A tutto agosto corr. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1887 1888.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani d'ambo i sessi, *nati* e *domiciliati* in questa città, riconosciuti *bisognevoli* di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche *Istituto* per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine e costumi intemerati.

I sussidi vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dall'art. 11 dello Statuto Organico.

Le istanze verranno prodotte a questo ufficio documentate in conformità all'art. 7 di detto Statuto, con avvertenza che la classificazione contemplata alla lettera *d* di esso articolo, dovrà essere di almeno otto decimi in complesso e *che* in nessuna delle materie risulti inferiore a sette decimi, e che gli esami dovranno essere fatti nella sessione di luglio.

Teatro Minerva. Questa sera e domani, riposo. Giovedì serata d'onore del distinto artista *Agostino* Guaccarini. Si darà il *Nabucco*, e negli intermezzi dell'opera verrà eseguito il *duetto* dei *Puritani* fra baritono e basso.

Rinnoviamo i *nostri* auguri all'esimio seratante.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15-16 agosto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	748.7	748.5	749.6	749.1
Umid. relat.	43	33	47	47
Stato d. cielo	misto	misto	misto	q. seren.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione)	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. kilom.)	19	15	7	3
Term. centig.	24.1	27.1	23.7	25.7

Temperatura { massima 28.7 / minima 17.4

Temperatura minima all'aperto 15.0

Minima esterna nella notte 15 16. 18.2

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(*Ricevuto alle 5.— p. del 15 agosto 1887*)

In Europa pressione piuttosto bassa a nord, leggermente elevata *intorno* al paesi bassi.

Golfo Bosnia 747.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito a nord, leggermente disceso altrove.

Venti da freschi a forti da libeccio a ponente in diverse stazioni della me*dia Italia.*

Temporale con pioggia a Modena.

Temperatura aumentata sull'Italia inferiore e molto elevata.

Stamane alquanto nuvoloso a nord — sereno altrove.

Venti sensibili del IV quadrante sul versante Adriatico; calmo altrove.

Barometro livellato a 760 — mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli vari; qualche leggero *temporale a nord.*

(*Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.*)

Competente mancia a chi avesse trovato nel Giardino un braccialetto d'Argento col motto dorato *Ricordo.*

Recapitarlo al sig. Melis Merostovechio n. 49.

LAMPADE.

Sono da vendersi varie lampade a gaz, e cioè:

Una grande di 12 bracciali, a 24 fiammelle con relativa globi di vetro mollato ultimo sistema;

N. 6 di tre bracciali, a 6 fiammelle e relativi globi in vetro;

N. 3 a due bracciali e relative fiammelle;

N. 3 a forma d'arpa, e due bracciali da porsi al muro; tutto in buonissimo stato.

Chi volesse farne acquisto si rivolga all'Amministrazione del Giornale.

CATERINA PERCOTO

Un grave lutto viene oggi ad affliggere la nostra piccola patria:

Caterina Percoto

la rinomata e popolare scrittrice lodata dal Tommaseo ed ultimamente anche dal *Carducci*, è morta ieri in Soleschiano in età di 75 anni.

La illustre gentildonna fu onore e vanto del nostro Friuli e la sua dipartita lascia un vuoto che difficilmente potrà essere riempiuto.

Sulla sua tomba deponiamo intanto commossi l'omaggio di lauri e di *fiori.*

In San Lorenzo di Soleschiano alle 1 ant. del 15 corr. è morta la

co. **Caterina Percoto**

La salma della medesima a cura del comune di Udine verrà deposta nel cimitero monumentale.

Il trasporto sarà fatto mercordì 17 and. ed il *convoglio funebre* arriverà alle 8 ant. a Porta Poscolle ove si formerà il *corteo di accompagnamento.*

La Giunta Municipale vi prenderà parte e invita le rappresentanze ed i cittadini a voler intervenirvi.

I soci dell'Accademia di Udine sono invitati a prender parte alle funebri onoranze decretate dalla spettabile Giunta Municipale di questa città a

Caterina Percoto

socia onoraria dell'Accademia.

La Presidenza.

***

Avvertiamo coloro che intendono recarsi oggi colla corsa delle 3.50 pom. a S. Lorenzo di Soleschiano per i funebri della co. Percotto che possono scendere alla fermata di Manzano d'onde con 10 minuti di cammino giungeranno alla casa della defunta.

Funebri in S. Lorenzo di Soleschiano. Oggi alle 5 pomerid. *avranno luogo* in Soleschiano i funebri della contessa:

Caterina Percoto.

V'interverranno, dalla città, i signori: Valentinis cav. Federico, Baschiera avv. Giacomo, Bonini cav. prof. *Pietro*, Schiavi, avv. Luigi Carlo, Antonini avv. Giov. Batt., Valussi cav. dott. Pacifico, Linussa cav. Pietro, di Trento cav. co. Antonio e molti altri ancora.

I GRANDI MAGAZZINI

di Whiteley

I magazzini del Louvres di Parigi, du Printemps, du Bon Marchè, sono inezie *in confronto* ai magazzini di Whiteley che se volesse chiamare il suo emporio con altro *nome che* il suo, potrebbe a buon diritto dirlo «La Fenice» perchè è la terza volta che l'incendio rovina i suoi magazzini e che essi risorgono dalle ceneri più ampi e più *ricchi di prima.*

Nel quartiere di Bayswater lungo una delle principali arterie di Londra, sorgono questi magazzini che non hanno rivali al mondo. Il solo immenso, colossale, immobile, è costato circa 200,000 sterline (a parte il valore dell'area) cioè cinque milioni di lire, e *Whiteley non fa lussi di palazzi e di* decorazioni. Casoni a parecchi piani, con botteghe e sotterranei semplici, ma d'una semplicità piena di buon gusto; e se a tale architettura utilitaria si può attribuire uno stile, questo è italiano, e così pretende sia il proprietario.

***

Da Whiteley si trova tutto quanto è necessario alla vita.

La cucina v'è rappresentata dagli attrezzi ai prodotti alimentari; l'abbigliamento, dalle scarpe al cappello; la casa dai mobili allo specchio, al pianoforte; ed il comfort, il lusso dai mille nonnulla giapponesi alle carrozze. Nè mancano perfino i libri, la musica, i giocatoli.

Nel «Grove» un numero grandissimo di famiglie provvede a tutto, ma tutto alla lettera, da Whiteley, la cui divisa realmente si può riassumere nella roba ottima e nel *buon mercato.*

La cifra di affari di un simile organismo è qualche cosa di vertiginoso.

***

Il fuoco dapprima pareva avesse distrutto tutto *invece* non fece che danni locali, ma distrusse nondimeno mezzo milione di sterline di roba, dodici milioni e mezzo di nostra moneta.

Ebbene mentre le macerie fumavano ancora, mentre in certi sotterranei non si poteva penetrare perchè il fumo asfissiava chi vi si fosse arrischiato, il grande emporio funzionava e vendeva!

Su sette divisioni dell'emporio quattro soltanto furono visitate dal fuoco. Le altre tre le suppliscono, perchè se l'emporio di Whiteley fu visitato dall'incendio, i suoi depositi sono i docks, i mercati di Londra, i *basaments* delle stazioni.

***

Non è esagerazione il dire che circa *duecentomila* persone formano in media la clientela che si provvede *d'ogni cosa* da Whiteley; la sua clientela è adunque la popolazione di una città: si giudichi ora della importanza di questo emporio!

Diciassette anni or sono Whiteley era un grosso negoziante di *Westbourne-Grove;* meno che niente però in con-

fronto all'oggi, applicando il principio della vendita a pronta cassa, dieci anni dopo contava dodici magazzini nel quartiere. Era l'embrione dell'impresa odierna. Sette anni or sono Whiteley, solo, coi mezzi propri, attuò la sua idea che d'anno in anno è cresciuta con progressione geometrica.

***

Il fuoco è così assiduo visitatore di Whiteley, che nessuna compagnia di assicurazione si è sentita il coraggio di trattare con lui, e Whiteley si *assicurò* da sè stesso. Ha speso parecchi milioni nel rendere incombustibile la sua casa; ma indarno; il fuoco finora, non contando l'incendio di giorni fa gli ha consumato per oltre a venti milioni di franchi in sette anni.

***

Eppure Whiteley non si dà per vinto, ormai sa che deve fare *la sua parte al fuoco* e se il colpo è stato fiero, esso non abbatte Whiteley.

Ma come è che con tanta previdenza, con un personale eccezionale, trattato davvero in modo patriarcale, il fuoco ogni tanto scoppia in tre o quattro punti diversi del magazzino?

È sempre al sabato, dopo la chiusura, perchè possa covare e divampare indomabile?

Questo è il mistero di Whiteley.

Ma se si considera che egli è necessariamente un grande monopolizzatore, una forza sterminata di concorrenza che preme su tutta Londra; che impensierisce le colossali cooperative londinesi, che si impone alle stesse corporazioni dei mercanti, è facile immaginare quanti nemici abbia Whiteley e quale *odio possa destare la sua meritata ma strapotente fortuna!*

***

Ai dodici *milioni* e mezzo di danno si aggiungono 8 morti e 7 feriti gravemente.

È ciò che esaspera Whiteley.

Si è rassegnato ai milioni, non alle vittime.

Il quartiere intero si è commosso all'incendio.

Il quartiere ama Whiteley; la concorrenza che ha creata è tutta a vantaggio del consumatore, ed il quartiere rese segnalati servigi al suo fornitore aiutando a spegnere l'incendio.

In breve lo risarcirà del danno.

Si dice per tutto il Giore che Whiteley intenda organizzare i suoi pompieri e che il nuovo emporio, ancora più *grandioso e più terribile, avrà la sua* guardia.

Non mancheranno i volontari a Whiteley!

Un dettaglio. A Londra il ricco commercio abbandona gli imballaggi delle sue merci ai poveri.

L'elemosina che Whiteley fa sotto questa forma supera ogni anno il valore di un milione!

***

Ha detto Whiteley che fra tre mesi ogni traccia del fuoco sarà scomparsa, e nessuno dubita che terrà la parola. Il suo credito non si è scosso di un ette. Whiteley non solo acquista tutto direttamente in grandi masse; ma Whiteley acquista come vende, a pronta cassa.

A questa impresa colossale, che pare richieda capitali sterminati, sono invece impiegati dei capitali relativamente minimi. Si calcola che due milioni di sterline (cinquanta milioni di lire) bastino a Whiteley per i propri affari e gli permettono di *non avere debiti*.

È la rotazione rapida del denaro che dà la vita all'azienda, è il meccanismo sapiente dell'acquisto diretto.

Si dice che il capitale impiegato dà a Whiteley un utile grandissimo, ma che sulla enorme cifra di affari annuali, il beneficio che preleva il venditore è minimo.

Whiteley è l'intermediario fra la produzione ed il consumo, è il banchiere di entrambi, ed in sostanza preleva solo una commissione minima sul valore della merce venduta.

È una istituzione economica unica al mondo la sua azienda, che l'economista potrebbe studiare ed apprendervi quanto vi sia di grandioso e d'utile nella sua semplicità.

Nota allegra

Tra spiantati:

— Senti, sono invitato a cena. Fammi un piacere.

— Volentieri.

— Hai una camicia?

— Sì.

— La porti addosso?

— No.

Varietà

Un colloquio con Cipriani al bagno di Portolongone.

Il corrispondente forlivese della *Perseveranza* potè visitare nella cella di Portolongone il galeotto Cipriani, l'eletto per quattro volte di Forlì e Ravenna.

Ebbe con lui un colloquio.

Eccone la relazione:

« Prima di tutto debbo dirvi *non* essere vero che il Cipriani abbia rasa la barba. Egli la porta intera, lunghetta, folta, cosparsa qua e là di qualche pelo bianco. È una delle concessioni che ha chiesto con insistenza e che gli è stata accordata.

Ha qualche libro, ma puramente scientifico, meno, ha una fisica, un trattatello di chimica, e qualche romanzo di Giulio Verne.

Fra i pochi oggetti conserva una delle borraccie da soldato adottate dal nostro esercito fino dal 1860, portante il num. 178.

A questi tre numeri ha aggiunto un 9 per fare la data del 1789. Sopra si legge scritto in inchiostro rosso « Viva la Comune „; sotto: « La ghigliottina ».

— E questo è un *ricordo*? — io gli ho domandato.

— Sì, l'unico ricordo che ho conservato dopo Aspromonte, che ho portato meco in Candia, a Parigi e in Egitto.

— E sulla grazia sovrana di cui si è tanto parlato, che ne dite?

— Nell'agosto dell'anno scorso mi fu comunicato dal Direttore delle carceri un foglio del ministro Tajani in cui mi si diceva che avrei potuto chiedere la grazia sovrana. Risposi che non l'avevo chiesta davanti a dieci fucili e che tanto meno la chiedevo allora. Io aggiunsi, non mi piegherò mai a dimandare la grazia, m'interpellassero mille volte. La grazia io l'aspetto, non la domando, diversamente il popolo farà giustizia.

— E siete ancora convinto di questo?

— Se mi hanno *eletto* per cinque volte vuol dire che si ha a cuore la mia causa.

Parlava a scatti, con voce secca, ma con accento vibrato. La sua fisonomia ha un po' del singolare, ci si vede la natura del ribelle, la fibra violenta del ribelle, la fibra violenta del rivoluzionario; i suoi occhi mandano a quando a quando guizzi e li fissa su di voi cupamente. Ha le mani scarne lunghe, con un colore da febbricitante. Parlando meco teneva un libro in mano che andava *di quando in* quando sbattendo sul sedile di marmo su cui eravamo seduti.

Si mostrava un po' agitato e andava colla mano destra torturando gli anelli della catena che ha ribadita al piede.

— E dell'on. Costa che ne dite?

— Non so, non credo che abbia potuto far molto per me, non so se l'abbia fatto, ma forse avrà dovuto subire come tanti altri l'influsso dell'ambiente. Venne a trovarmi l'on. Ferrari, mi disse che egli e i suoi amici si sarebbero occupati molto di me, ma poi nulla s'è veduto.

— Dato il caso che il governo vi aprisse le porte del bagno, dove andeste?

— A Parigi; là io spererei di trovare il mio centro d'azione.

Finito questo breve dialogo, ci lasciammo e mi *ringraziò di essermi* recato a visitarlo.

Cipriani giungerà a fare il tempo della sua condanna, ma ne uscirà spossato e di molto invecchiato. Già gli si vedono nel volto alcune rughe precoci.

È un uomo d'azione, ed avrebbe bisogno di aria libera, di moto, di agitarsi e di agitare. Mi si dice che dorme poco. Alla mattina all'alba egli è sulla piccola torre dove legge e osserva il mare. Quando vede da lontano un legno, lo fissa lungamente, poi si ritira con aria di mestizia. Non ha però mai mosso un lagno al Direttore delle carceri; *solo* va di quando in quando chiedendo dei libri.

Ultima Posta

Incoronazione e giuramento.

Tirnova 14. Il principe è giunto il 13 *corrente* sera a Tirnova, accolto entusiasticamente.

Rispondendo al *discorso* di benvenuto parlò sull'avvenire del paese senza indicare un'attitudine politica qualsiasi.

Si cantò il Tedeum, nella cattedrale.

Il principe giurò; i reggenti e i ministri aspettavano nella chiesetta gremita di popolo.

Al momento dell'arrivo il principe entrò seguito da numeroso corteo e prese posto sullo stallo riservato al sovrano.

Allora si cantò il « Tedeum », poscia il principe si recò in vettura con la scorta giunta ieri da Sofia al Palazzo della Sobranje situato a breve distanza.

All'arrivo del principe tutta l'assemblea si alzò in piedi manifestando grande entusiasmo; lo scoppio degli « hurrahs » durò parecchi minuti.

Il principe montò sul trono; avea a destra Stambouloff, Stoiloff a sinistra; gli ufficiali ed altri membri del governo e del seguito del principe facevano ala.

L'esarca Atthyno, col pastorale in mano, rivolse parole al principe felicitandolo d'avere corrisposto ai voti della Sobranje. Un pope lesse allora alcune preghiere, quindi il paragrafo della costituzione relativo al giuramento.

Il Principe essendosi levato il guanto della mano destra spiegò la carta contenente le risposte in lingua bulgara; alle domande dell'esarca rispose che proferì con voce alquanto bassa, dopo alcuni istanti il pope consegnò la croce a Atthyno che la presentò al principe che la baciò.

Avvicinandosi quindi alla piccola tavola, firmò il testo del giuramento. Stambouloff controfirmò l'atto, poscia il principe tornò alla sua poltrona e vi prese posto coprendosi il capo.

Stoiloff lesse allora il proclama diretto al principe dall'assemblea.

Lunghe acclamazioni.

Il principe si alzò gridando: Viva la nazione bulgara.

La cerimonia terminò così.

Domani riunione dell'assemblea, formazione del gabinetto.

Posdomani il principe partirà per Filippopoli e vi giungerà probabilmente giovedì.

Telegrammi

Sofia 15. Dopo l'arrivo di Coburgo la reggenza e il ministero si dimisero.

Finora non si hanno notizie da Tirnova sulla formazione del nuovo ministero.

Londra, 15. Una signora francese fu arrestata a Lowes (*isola Vighit*). È certa Dupoint, modista a Parigi. Le fu trovata una valigia con tre pacchetti, che vennero sottoposti ad esame credendosi dinamite.

Imputasi la Dupoint dell'intenzione d'attentare contro la residenza reale di Osborne.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 16 agosto 1887.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

FRUTTA.

Pere . . . . » »	—.12 „	—.25
Persici . . . . » »	—.25 »	—.85
Pomi . . . . „ „	—.15 »	—.18
Susini freschi . . . » »	—.25 »	—.30
Noci . . . . » »	—.24 »	—.28
Emoli di Francia . „ „	—.28 „	—.32
Uva . . . . » »	—.70 »	—.90

LEGUMI FRESCHI

Patate . . . . „ „	—.10 »	—.12
Fagiuoli . . . . „ „	—.12 »	—.15
Tegoline . . . . „ »	—.10 »	—.12
Tegoline schiavi . . „ „	—.12 »	—.15
Pomidoro . . . . . . „ »	—.22 »	—.25

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.23 a 95.40 1. luglio 97.45 a 97.65 Azioni Banca Nazionale —.— —.— a — Banca Veneta da 361.— — a 362 — Banca di Credito Veneta da 258.— 260 — Società costruzioni Veneta 303. a 304.— Cotonificio Veneziano 205.— a 203 — Obblig. Prestito Venezia a premi 23.25 a 23.75.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201.7/8 — a 203 3/8

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 |— da 123.85 a 123.60 e da 123.55 a 121.85 Francia 3 da 100.45| a 100.70 |— Belgio 3 |— da — a —.— Londra 2 da 25.21 a 25.25 Svizzera 4 100.80 a 100.60 e da —|— a —.— Vienna-Trieste 4 da 201.75 — 202.25 a da —.— —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 13

Rendita Ital. 97.65 —.60 —— —— Merid. —.— a — Camb Londra 25.30 25.— |— Francia da 100.72 1/2 62 | Berlino da 123.92 123.65 |— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 13

Rendita italiana 97.57 —.— — Banca Nazionale 2157.— Credito mobiliare 868.— Merid. 746.— Mediterranee 606.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.18 p.	diretto	» [illegible] p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	[illegible]	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	[illegible]	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	—	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.1 p.